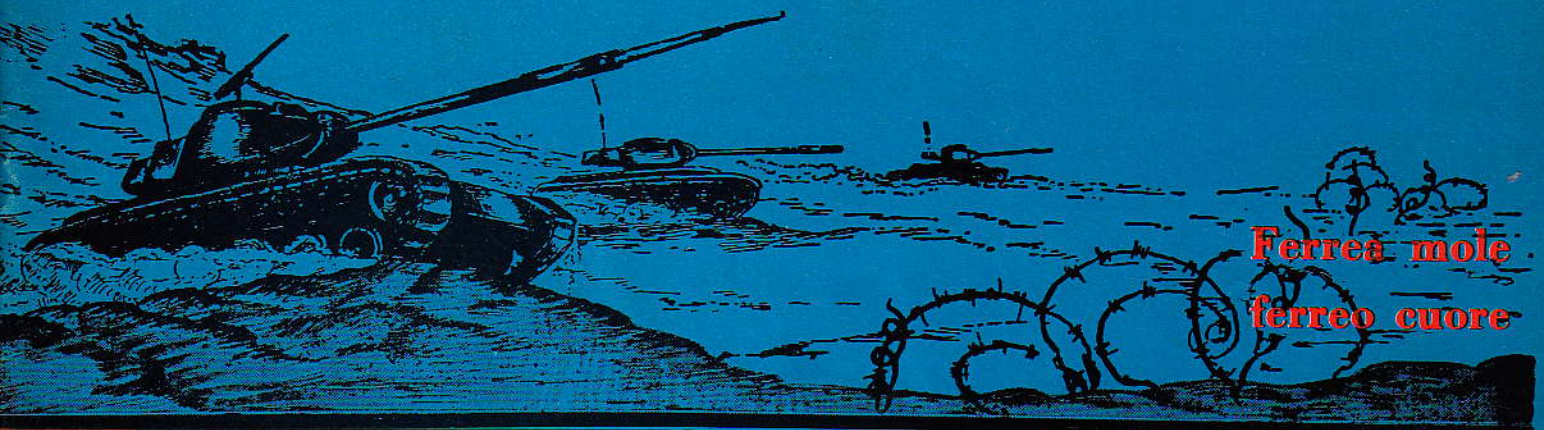


IL CARRISTA D'ITALIA



Spedizione in abbon. postale Gruppo III (70%)
Mensile - A. XVI - N. 6 (70°) - agosto 1975

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389707

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA



**TUTTI I CARRISTI
A FIRENZE
AL RADUNO ROSSO-BLEU
PER IL 48° ANNIVERSARIO
DELLA
COSTITUZIONE
DELLA SPECIALITÀ**

**7° RADUNO NAZIONALE
FIRENZE 27-28 SETTEMBRE 1975**

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico
dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

Cesare Simula

Direzione, redazione, amministrazione: ANCI - Via Legnano 2/A - 00192 ROMA - Telef. 38.97.07 - ROMA 902.

MENSILE dell'ANCI
Anno XVI - n. 6 (70°)
Agosto 1975

In questo numero:

	pag.
Un eroico carrista toscano	1
Un nobilissimo esempio di altruismo	2
Significativa cerimonia a Verona	3
Memorie rosso-bleu	4-5
Nel nome di una nostra Medaglia d'Oro: Giovanni Cracco	6
Veglione rosso-bleu dei carristi padovani	7
Pianta della città di Firenze	8-9
Ristoranti convenzionati a Firenze	10
Con i Palermitani ... e ... con i Toscani	11
Scolari a Tauriano	12
Vita delle Sezioni	13
Nozze! Nozze!	14
Nozze e Nascite	15
I nostri lutti	16 e 3° di cop.

Aut. del Tribunale di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

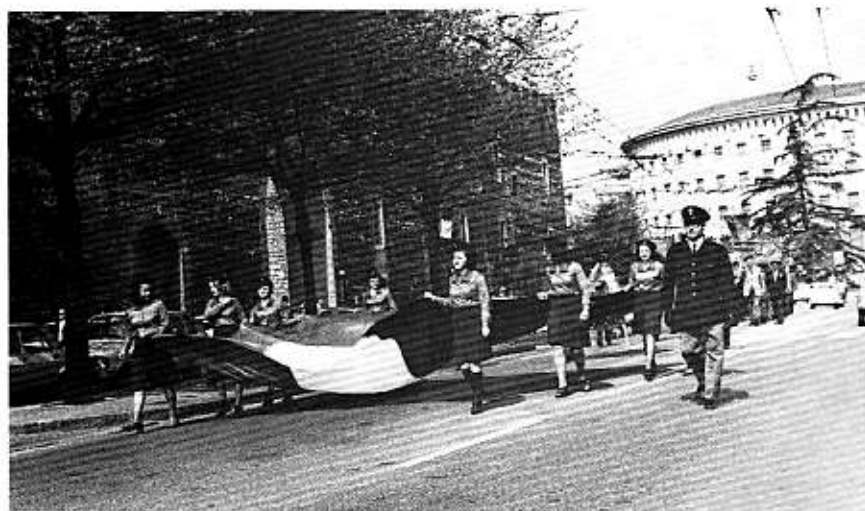
Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 65.65.262



Cerimonia consegna Medaglia d'Oro al V.C. alla memoria del carrista Gleno CARMINATI. Parla il Sindaco di Dalmine.



Un « carristino » di un mese figlio del Maresciallo Giuseppe CARUSOTTO.



La Sezione di Legnago a Verona all'inaururazione del Cippo ai Caduti Carristi.

Un eroico carrista toscano

Non è facile ricordare un amico fraterno con cui si sono divise gioie rischiosi e «bisbocce» senza tirar in ballo — sia pur di «sfriso» — anche l'umile sottoscritto; chiedo perciò anticipata venia all'eventuale lettore per l'intrusione.

Chi fu Sirio Monticelli? Il comandante di un piccolo grande reparto carrista in A.O.: la Sezione Autonoma Autoblindo Lancia IZ dell'Harar in A.O. durante la 2ª Guerra Mondiale.

Come lo conobbi e tuttora lo ricordo con vivezza inalterabile dal tempo?

Nel lontano 1939 la «mia» 1ª Sezione Autonoma S Fiat 611 dell'Harar rientrava in Dire Dava dopo un lungo periodo di operazioni di «polizia coloniale» nello Scioa (bell'eufemismo per mimetizzare in pace l'eventuale perdita della pelle per evento bellico) ed ivi poneva il campo a fianco della «sorella» sezione Lancia IZ.

Vita comune, identici ideali e speranze, uguali preoccupazioni per macchine scassate ed autonomia logistica, favorirono il sorgere di una salda amicizia e di una altrettanto salda nonché simpatica rivalità che si estese ai due reparti.

Problemi a non finire — (l'aria cominciava già ad oscurarsi) — per approntare le due sezioni per la verità logore e alquanto stanche.

Discussioni serali a non finire sull'addestramento condizionato dalla scarsità di carburante e sulla scarsa efficienza ed autonomia dei due reparti... rimedi, anche al limite di qualche illegale astuzia, ci consentirono un notevole «rabberciamento». Sirio Monticelli riuscì a compiere anche il miracolo di ottenere prima il cambio delle vetuste mitragliatrici Fiat 14 con le moderne 35 e poi di far realizzare i relativi supporti d'attacco proprio dai futuri potenziali nemici cioè dai francesi della compagnia ferroviaria Franco-Etiopica, che in Dire Dava avevano un attrezzata officina.

Prendendo esempio dalla «bronzina» faccia del comandante delle Lancia anche le Fiat si adeguarono; pronti per affrontare gli eventi (così credevamo) riposiamo sugli allori dandoci alla bella vita nell'accogliente sede!

Fine maggio 1940: le due sezioni levano le ancore — anche queste modalità sono da sorvolare per non incorrere in ire postume — e vanno ad attestarsi sul confine della Somalia Britannica.

Poi comincia l'«ammoina»; il battesimo del fuoco tocca alle Fiat pro-

prio il 10 giugno ed oltre le Lancia — piccate — si rifanno subito dopo; primi successi e prime perdite, ma si va' avanti verso Berbera.

Sul finire della campagna «lampo» del Somaliland, le due Sezioni si ritrovano: le Fiat un po' giù di corda per le pesanti perdite subite in un durissimo scontro in esplorazione. Sirio viene subito a trovarci ed a portare il suo conforto, sintetizzato in una muta ma calda stretta di mano, mentre l'oratore «ufficiale» il suo Buluk Basci iemenita (Hamed Said), guardando i buchi nella corazza di una Fiat, borbotta e mi rimprovera affettuosamente: «troppo, sig tenente, troppo!».

L'occupazione di Berbera si conclude con una comune veloce puntata notturna unitamente ai «cari amici» dello squadrone carri veloci del «Neghelli!» Arrivano gli ordini: autoblindo rimanete in posto, poi si vedrà».

Le Fiat — più spartane ed anche più scocciate dai bombardamenti aerei — si sistemano in periferia, le Lancia — sempre sibirite loro — in pieno abitato, occupando un intero quartiere sul mare e cingendolo di opportuni reticolati.

Attività: pattuglie costiere con due Brenn Carriers recuperati; evitare accuratamente di coincidere con il punto di caduta delle frequenti bombe di cui ci gratificano gli aerei inglesi; divorare in fraterna comunanza padellate di pescetti fritti dalle Lancia, fortunate proprietarie di olio e reti razziate. Il particolare va citato perché l'appello insoddisfatto ci fu sempre fedele compagno!

La «pacchia» non durò a lungo, arrivò l'ordine di trasferimento ad Addis Abeba — robeta — ordine attuato dopo svariate vicissitudini cui non sono estranee le sullodate bombe degli altrettanto sullodati aerei avversari.

Là ci rimisero un po' in sesto — però alle Lancia rimasero i fari a carburo — poi ci spedirono — in un ora — nell'ovest etiopico dove era scoppiato un «bubbone» che dava noia al retro dei nostri schieramenti verso il Sudan.

Arrivati sul posto — dato che i Mauser ribelli avevano sulle Lancia micidiali effetti anticarro — rimaneggiammo temporaneamente le forze per cui anche Sirio poté avvalersi dell'accompagnamento dei pezzi da 37/40 delle Fiat.

Anche questa volta ci andò bene; radio boscaiglia — che funzionava perché senza valvole e batterie — ci anticipava però notizie poco rassicu-

ranti e presto avvenne la riprova; arrivò infatti l'ordine di rientro immediato per «ulteriore, immediato, successivo impiego!»

Rientriamo facendo a gara, naturalmente le vecchie ma leggere Lancia surclassarono le più moderne ma più pesanti Fiat. La marcia fu allietata non da sparatorie di ribelli ma da piacevoli motoristiche: fusioni etc. etc, che ci dimostravano «ad abundantiam» che eravamo degni di finire in un parco veicoli inefficienti.

Arrivati, riscontrammo che radio boscaiglia era stata ottimista: la Somalia era caduta od in procinto di esserlo, al Nord Cheren era agli estremi, in Libia ancora peggio!

Rimanemmo sgomenti ed increduli alquanto, poi la realtà si fece strada; i due reparti — 4 Fiat e 4 Lancia — dovevano proseguire per il sud per unirsi alle truppe che avrebbero difesa l'Harar.

Passi per le superstiti Fiat, con il loro pezzo da 37 potevano farsi rispettare, ma le Lancia — residui della 1ª Guerra Mondiale — che possibilità avrebbero avuto?

Sapevamo che c'erano ancora una decina di carri M II, il poco restante era impegnato altrove, quindi ci sentimmo molto... soli.

Giunse un parziale contrordine: la Sezione Lancia sarebbe rimasta in Addis Abeba mentre le Fiat dovevano subito avviarsi al sud.

Notte triste quella della separazione, non posso dimenticare la affettuosa stretta di mano di Sirio Monticelli al... morituro; quello che poi accadde alle Fiat non rientra in questi ricordi, se la cavarono...

Le Lancia — dopo un affrettato rabberciamento — furono immesse nella lotta per scortare colonne di profughi che — in vista dell'imminente crollo della nostra colonia — cercavano rifugio in Addis Abeba. Comatterono insieme ai cavalieri di Neghelli, si prodigarono, difesero ma perdettero il Comandante.

Noi delle Fiat non ne sapemmo inizialmente nulla, poi, durante il ripiegamento dall'alta Somalia all'Harar e poi al Galla Sidamo, radio boscaiglia riprese a funzionare e ci raccontò che durante l'ultimo giorno della sua vita Sirio Monticelli divise con i suoi uomini — quadratino per quadratino — una tavoletta di cioccolata che conservava gelosamente, dicendo: «oggi mi siete piaciuti».

Un grande Comandante, di una piccola Unità da non dimenticare.

Gastone Camuri



La Medaglia d'Oro al V.C. alla memoria di Gleno CARMINATI appuntata al petto del figlio Walter.

UN NOBILISSIMO ESEMPIO DI ALTRUISMO

Nel corso di una semplice commovente cerimonia, nella sala del Consiglio comunale, il sindaco di Dalmine, geometra Flavio Pedrinelli, ha appuntato sul petto del piccolo Walter Carminati la medaglia d'oro con nastrino tricolore che il Presidente della Repubblica, con suo decreto del 24 gennaio scorso, ha assegnato alla memoria del nostro concittadino Gleno Carminati.

In quel momento le ciglia della giovane vedova, signora Bianca Silvietti, della mamma signora Bianca Soccini e del papà Leone si sono inumidite di lacrime.

E in quel momento anche il piccolo Walter (appena cinque anni) scrotto dal nonno, si è commosso. La massima decorazione al valor civile riconosce e premia l'atto sublime di eroismo compiuto dal suo povero papà, un atto spinto sino al sacrificio della propria vita per soccorrere quella di un amico in grave pericolo.

A rendere omaggio alla memoria di Gleno Carminati, che aveva prestato servizio militare con i carristi, sono presenti alla cerimonia il grand'ufficiale Alfredo Perolari, presidente regionale dell'Associazione carristi in congedo, il presidente provinciale cavalier uff. Renato Corti ed il segretario cavalier Riccardo Mangili, Mario Pelliccioli presidente della sezione di Seriate.

L'omaggio, invece, della sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale decorati al valor civile, fiera del suo labaro, il più decorato d'Italia, è stato recato dal presidente dottor Cino Rampoldi e dal segretario e consigliere nazionale Amadio Cornago.

Alla cerimonia sono presenti anche il parroco don Giovanni Battista Paltenghi, gli assessori Maffei e Ghilsetti, consiglieri comunali, il comandante dei vigili urbani Matteo Meduri il labaro dell'Avis.

Riassumiamo brevemente il tragico fatto.

Gleno Carminati era un dipendente della Dalmine. Aveva 23 anni. Con Bianca Silvietti si era sposato il 18 settembre 1969.

Il 29 giugno del 1971 con il suo amico Gian Angelo Taschini, più giovane di un anno si era recato a Capriate San Gervasio per trascorrere alcune ore sul fiume Adda, a bordo di un canotto pneumatico. Perso un remo e visto il pericolo in cui sarebbero finiti per i gorghi e i risucchi dell'acqua i due giovani si gettavano a nuoto per raggiungere la riva.

Quando però Gleno Carminati stava quasi per coronare il suo intento, le grida della gente che dalla riva seguiva esterrefatta la tragicità di quegli attimi, lo avvertivano della situazione in cui si dibatteva G. Angelo Taschini, ormai allo stremo delle forze. Gleno invertiva il suo cammino per portare soccorso all'amico; afferrato ad un braccio lo trascinava per alcuni metri. Ma ormai anche per Gleno Carminati la sorte era segnata. Lasciato il Taschini egli finiva in un mulinello che lo trascinava sul fondo.

Il corpo del povero giovane veniva recuperato soltanto un anno do-

po, il 14 giugno del 1972, alle grigie di Cassano d'Adda.

Nobili le espressioni e spontaneo lo slancio con il quale il dottor Cino Rampoldi ha commemorato la figura di Gleno Carminati ed altrettanto nobili le parole pronunciate dal parroco don G. Battista Paltenghi.

Il sindaco, geometra Pedrinelli, a nome dell'amministrazione comunale e dell'intera popolazione di Dalmine, ha reso testimonianza al gesto di altruismo e di generosità compiuto da Gleno Carminati.

Egli ha poi dato lettura del decreto del Presidente della Repubblica che conferisce alla memoria di Gleno Carminati il valor civile con la seguente motivazione:

« Caduto con un amico, per l'improvviso rovesciamento dell'imbarcazione nelle vorticoso acque di un fiume in piena, riusciva con notevoli sforzi e tra gravi difficoltà, a guadagnare la riva. Richiamato dalle invocazioni d'aiuto del compagno, non esitava, pur stremato dalla fatica e ben consapevole delle insidie di quelle acque, a tornare indietro per cercare di soccorrere il pericolante, ma insieme a questi veniva travolto dalla corrente perdendo la giovanissima vita. Luminoso esempio di elette virtù civiche e di operante altruismo spinto fino all'estremo sacrificio ».

Dal « Giornale di Bergamo »

Significativa cerimonia a Verona

Martedì, 6 maggio u.s., ha avuto luogo presso la Sottosezione di Borgo Roma, un'altra festante serata rosso-blu per solennizzare una cerimonia di particolare rilievo: la consegna a Mons. Don Mario Gatti, Arciprete della Parrocchia di Tombetta extra, dell'attestato di benemerita conferitogli dalla nostra Presidenza Nazionale, in omaggio all'alto apporto spirituale-patriottico che lo stesso, tanto generosamente, profuse, presso quella Sede, il 6 ottobre s.a., in occasione della celebrazione del 47° Anniversario della costituzione della nostra specialità.

Alle 21, circa, affluirono nella bella ed attraente sala, riccamente adobbata di medaglie, distintivi commemorativi, emblemi, diplomi e quadri decorativi vari, collezionati e disposti sapientemente dall'infaticabile Presidente Cav. Bagolin, i membri del Consiglio direttivo con a capo il nostro Presidente Prof. Pigozzo, nonché signore, i Presidenti dell'Associazione Alpini, Bersaglieri, Combattenti e reduci dalla Russia e rappresentanti della Sottosezione.

Subito dopo fece ingresso il festeggiato Mons. Don Mario Gatti, accolto da un cordiale applauso dei convenuti e che il Presidente fece accomodare al posto d'onore.

Completata la seduta il Presidente Prof. Pigozzo diede inizio alla cerimonia e dopo aver spiegato lo scopo del particolare convegno, consegnò a Mons. Don Mario l'attestato di benemerita accompagnandolo con vivissime espressioni di compiacimento e lusinghiere considerazioni di apprezzamento.

A coronamento poi del significativo provvedimento della Presidenza Nazionale il prof. Pigozzo gli consegnò, pure, la tessera associativa « honoris causa ».

Il rito non era ancora completo e riservava ancora una gradita sorpresa.

Il Generale Simula, Direttore del Periodico « Il Carrista d'Italia », memore, per aver presenziato di persona alla cerimonia del 47° Anniversario della costituzione, dell'elevata

opera svolta da Mons. Don Mario, per accompagnare e rendere più palpitante l'attestato di benemerita, aveva composto, a di lui onore, dei bellissimi versi.

A leggerli il Presidente Prof. Pigozzo delegò il nostro Giacomino, maresc. Negoziante, il quale, fedele interprete, li declamò con chiara enfasi e ritmo musicale. Ultimata la lettura con calde ed appropriate espressioni di laude, tratteggiò la bella figura di Mons. Don Mario il quale, è ormai notorio, si distingue per il fervido apostolato del suo nobile ministero nonché per gli elevati sentimenti patriottici che lo animano.

Mons. Don Mario, intimamente grato e sensibile a tanta effusione di sincera cordialità, dopo aver abbracciato il maresc. Negoziante, rivolse sentite parole di compiacimento e di gratitudine per le distinzioni conferitogli, dicendosi inoltre lieto e lusingato di appartenere alla nostra patriottica Associazione.

La cerimonia si protraeva con un buon rinfresco, allietato dalle argute e, divertenti barzellette da parte dell'amico Sperandeo al quale, con gioviale spirito democratico, si univa anche il simpaticissimo Mons. Don Mario.

Il cineasta cav. Bonazzi, sempre pronto e generoso, non si lasciava sfuggire l'occasione per filmare la lietissima cerimonia.

Carlo Aldini



SEZIONE DI PISTOIA

I carristi della Sezione augurano di vero cuore al commilitone CARLESINI Raffaello, che il grave infortunio occorso al figlio diversi mesi or sono, possa risolversi, anche se nel tempo nel migliore dei modi. Lo assicurano inoltre che gli sono sempre vicini affettuosamente.

Il Presidente della Sezione di Verona Prof. PIGOZZO consegna l'attestato di benemerita a Mons. Don Mario GATTI.

BUONUMORE CARRISTA

Nella primavera del lontano 1939, io appartenevo alla 2ª Compagnia del IV Battaglione Carri di rottura del 1º Rgt. Carristi con sede in Vercelli; il mio comandante era l'allora Ten. Luigi Camera (ora generale), persona molto stimata da noi carristi, perché buona, intelligente e simpatica.

Era una mattina splendida, quando ci avviammo con gli autocarri « Lancia-Ro. » verso Santhià.

Non eravamo solo noi della compagnia, ma tutto il battaglione al completo, comandato dal magg Carlo Ghioldi. A circa dieci chilometri da Vercelli, l'autocolonna si fermò al margine della strada, i carristi scesero dagli automezzi e si schierarono. In quel momento era corsa voce che dovevamo sottoporci agli esami teorici di guida. La Commissione era capeggiata dal Col. Casula, comandante del Reggimento. Dopo diversi interrogatori, venne il turno di un carrista (ora defunto), il quale era un ottimo ginnasta. Il colonnello incominciò ad interrogarlo sulle parti del motore, la messa in moto e così via... Ad un certo punto il Superiore, gli chiese ancora: « Dimmi, quando si dà un cicchetto? ». Il carrista, sempre molto spigliato e pronto, rispose subito, senza esitazione: « Quando l'inferiore non esegue gli ordini ». In quell'istante, pure essendo stati davanti ad un uomo molto severo, scoppiammo a ridere a crepapelle. Il comandante voltò la faccia altrove e rise pure Lui.

L'episodio rimase per lungo tempo sulla bocca di tutti noi commilitoni, ma fu anche una lezione.

Quel mio caro compagno si chiamava Picconcelli e divenne poi uno dei provetti conduttori di autocarri.

La « Naia » a quei tempi ci dava tanto da fare, i carri di rottura erano quel che erano, ma a volte le giornate erano molto allegre e gli episodi comici si susseguivano.

Angelo Valsesia
presidente della Sezione
di Borgomanero

COSA PRESCRIVE
LA « LIBRETTA »?

Nell'imprecisato, ma caldo assai mese del — se la memoria non fa cilecca — 1939 XVII, anno che vide Hitler ed il suo seguito ospiti del governo italiano, e nella circostanza delle FF.AA., il nostro S.M.E., con lo devole decisione, chiama all'opera uno degli ufficiali più preparati, dotato di un'apertura mentale di 360°, il colonnello Angelo Maestri, dei Bersaglieri.

Per non sfuggire alla ferrea regola in cui di vigente, si doveva mostrare agli osservatori, notoriamente scettici sulle nostre capacità belliche, una manovra a fuoco — con proiettili veri, cioè, di quelli che ammazzano sul serio; a dirigere i micidiali tiri di un battaglione rinforzato di mortai da 81 mm. era stato destinato, appunto, il colonnello Maestri.

Sappiamo tutti come vanno 'ste cose: tiro lungo significa scoppio lontano dal bersaglio (e ci si rimedia una magra figura): tiro corto equivale a pericolo grave perché i colpi rischiano di cadere vicini o addirittura sui soldati che, sparando con le armi individuali e collettive a tiro teso avanzano, verso i supposti apprestamenti difensivi, ben protetti (oh! le fallaci illusioni!) dai minuscoli carri « L ».

Il colonnello, l'eterna sigaretta appiccicata all'angolo della bocca, gli occhi incollati al binocolo, impartisce ordini precisi subito ritrasmessi dalla radio: la manovra è faticosa, sia per il terreno molto rotto, sia per il sole tropicale, ma i soldati procedono a regola d'arte. Le salve si susseguono con esattezza matematica, i bersagli saltano ch'è una bellezza in una buriana di sassi, di rami, di sterpi e di zolle buttate per aria; se là ci fosse un nemico vero, si prenderebbe una « sdrumata » da non dirsi.

Tutto bene, benissimo, ma il colonnello è preoccupato perché i tiri si prolungano oltre il tempo prefisso; a forza di bordate susseguentesi senza soluzione di continuità, la dilatazione dei tubi di lancio — lo capirebbe anche un seminarista incapace di distinguere un flobert da un bazooka — si accentua paurosamente rendendo più bassa la traiettoria e più corta la gittata.

Finalmente, quando Dio e la direzione della manovra lo vogliono, la tromba suona il « cessate il fuoco »; nello stesso preciso istante, il colonnello Maestri attende inutilmente lo schianto di un proiettile destinato a cadere, perché corto, un centinaio di metri più avanti.

Senza attardarsi in supposizioni od in deduzioni, il colonnello ordina di procedere al rastrellamento del

campo di tiro; per essere assolutamente certo del risultato, si unisce ai soldati che, con metodo razionale, si dispongono a ventaglio alla ricerca, « a vista », del colpo inesplosivo.

Ma il terreno smosso e ricco di vegetazione selvaggia ostacola l'operazione: dopo un'ora di vana ricognizione, si riprende daccapo.

Il sole è ormai alto nel cielo terso; i soldati, pur stanchi, attraversano siepi di rovi, saltano fra i roccioni, copiosamente sudano e, more italico, imprecano contro il caldo, la manovra, i tiri senza escludere l'« uomo dai baffetti » a cagion del quale debbono sorbirsi il supplemento di fatica.

Fuor dal perimetro del campo di tiro, sulle straducce e sulle carraecce che degradano verso la piana, fanti e bersaglieri, alpini ed artiglieri, un campionario assortito di Corpi e Specialità, stanno rientrando agli attendamenti canticchiando di mala voglia, forse per ingannare i morsi della fame e condensando le più ardenti aspirazioni in una colossale gavetta stracolma di fumante pasta asciutta; un plotoncino di carristi, sosta vicino agli « elle », aspettando che gli « appiedati » sgombrino la strada.

Ed ecco che, dalle retrovie di un manipoletto di penne nere, esce dai ranghi un alpino tracagnotto, il moschetto posato sulla spalla a mo' di zappa, il cappello all'indietro, sulla nuca, la giubba sbottonata, le mollettieri allentate: tipico esempio del soldato che, in occasione di importanti visite od ispezioni, qualsiasi comandante di reparto si sente autorizzato a « far sparire » magari firmandogli regolare permesso per il più vicino e defilato paese.

Il ragazzotto, accaldato e pacifico, si ferma: osserva sornione i fanti che sembrano cercatori di funghi e così, semplicemente, aspetta che il colonnello Maestri gli giunga a due passi.

Poi, serafico, a gambe aperte (pensate, gente, che eravamo nell'anno XVIII!) spiattella:

« Signor colonnello, io lo so cosa cercate... la bomba è là, dietro a due massi, appena fuori dal boschetto... »

« L'hai vista cadere? Sei ben sicuro? »

Il colonnello lo afferra per un braccio, lo spinge, lo fa correre, lo fa saltare e finalmente l'alpino, col fiato grosso per l'andatura che non gli è congeniale, approda dove il colpo è finito.

La bomba è rimasta così, interrata, anzi incastrata fra due piastro-

ni di roccia affioranti fra l'erba alta; affiora per un buon terzo, il governale bruciacciato con le alette luccicanti.

« Bravo, ragazzo — lo complimenta Maestri — ma subito la voce gli ridiscende in gola perché l'alpino, col suo sorriso più ingenuo e disarmante, lo interrompe, compiaciuto:

« Sa, signor colonnello, ho cercato di smuoverla, con tutte e due le mani, ho tentato di sradicarla, ma non ce l'ho fatta. Vuole che riprovi? »

Capite? Squassare una bomba da 81, a grande capacità, piena di tritolo, che poteva scoppiare sol che

un uccelletto vi si fosse posato sopra...

Tutto è bene ciò che finisce bene; l'alpino della Val Brembana si becca cinque giorni di rigore per l'imprudenza dimostrata e, nel contempo, viene in possesso di una licenza premio di dieci giorni perché: « in circostanze particolarmente difficili contribuiva al ritrovamento di un pericoloso ordigno bellico inesplosivo ».

Con buona pace di tutte « le librette » ed i regolamenti stilati per disciplinare la ricerca, la rimozione ed il brillamento di bomba da mortaio inesplosive.

Oliviero Cervi

RIUNIONE CONVIVIALE A MILANO

La Sezione di Milano ha organizzato la sera del 7 giugno scorso il suo consueto pranzo conviviale.

Questa volta, con una felice iniziativa che sembra abbia incontrato il plauso della maggioranza, la serata era dedicata ai Reduci del XII Battaglione Carri verso i quali, come ebbe a sottolineare il Presidente nel suo discorso di chiusura, la Sezione Milanese è particolarmente riconoscente sia per l'apporto che detti Reduci offrono, nel dopoguerra, per la costituzione della Associazione Carristi in Milano, sia per la continua e fattiva collaborazione che parecchi di detti Reduci del XII continuano tuttora ad offrire al nostro Sodalizio.

La tavolata d'onore era infatti riservata ai Reduci del XII Battaglione ed era capeggiata da un altro gradito Ospite, il Generale Petrei anch'egli, allora sottotenente, facente parte di questo glorioso Battaglione.

Il Sottotenente Petrei, si è dimostrato vivamente commosso nel ritrovare dopo tanti anni numerosi suoi amici e soldati d'Africa ed è rimasto lusingato di essere ancora ricordato da tutti quanti. Solo per questo vivo e spontaneo incontro, possiamo dire che la serata sia ben riuscita, avendo fra l'altro rinvivuto tanti sensibili ricordi.

Era a fianco del Gen. Petrei, il Presidente Regionale Lombardo, il Col. Perolari, anch'egli Reduce del XII Battaglione.

Nel suo discorso di saluto, il Presidente ha sottolineato la particolarità della serata rivolgendosi, dopo i Reduci del XII agli altri ospiti d'onore quali: gli Ufficiali in rappresentanza del 3° Bersaglieri, del 4° Corazzato Legnano, il Gen. Aroasio, il Col. Marchesi della Casa del Soldato di Milano, ed i Presidenti delle Sezioni A.N.C.I. di Abiategrasso e di

Legnano, quest'ultimo anch'egli Reduce del XII Battaglione.

Non vanno dimenticate le numerosissime signore sia delle Autorità sopra ricordate, sia, sempre fedelissime ormai a tutti i pranzi carristi di Milano, dei nostri Soci e simpuzzanti.

Avevano, inviato telegrammi di particolare saluto, il Gen.le Luciano, reduce anch'egli del XII Battaglione ed alcuni soci anch'essi reduci che per motivi famigliari non potevano essere presenti alla eccezionale serata.

Come ormai vuole la tradizione dei pranzi milanesi, venne offerto un simpatico omaggio alle eleganti Signore e Signorine presenti.

La serata si è anche conclusa, e questa è opera del Vive Presidente, con la consueta lotteria, questa volta ancor più ricca di premi. Il merito va tutto a quei Soci i quali tenendosi signorilmente nell'anonimato, vollero offrire numerosi regali.

Solo perché l'ora tarda sollecitava la chiusura del locale, l'allegria ed affiatata compagnia si è sciolta con il più cordiale scambio di auguri per le prossime festività estive.

Anche se il numero dei presenti era leggermente inferiore alla media (e per questi assenti la Presidenza di Milano coglie l'occasione per ricordare che se qualche socio facesse il semplice e modesto sforzo di intervenire ai pranzi della sua Sezione, non sarebbe poi un così grave e pesante sforzo che gli viene richiesto. Giusto?) anche se, come dicevamo, qualche assente lo si è notato, la Sezione si compiace dell'affiatamento dimostrato dai convenuti e rinvia, dalle righe del Giornale, il suo ringraziamento a tutti i presenti.

Per il prossimo pranzo che sarà per Ottobre, lo vogliamo fare un piccolo sforzo, e venire tutti quanti a scambiare quattro chiacchiere?



Il Direttore didattico Prof. Guido MACCANI illustra il significato della cerimonia.

Nelle scuole elementari di Novale si è svolta la cerimonia di premiazione dei migliori alunni in ricordo della medaglia d'oro al valore militare alla «memoria» Giovanni Cracco, caduto eroicamente l'11 aprile 1943 a Bordy (Tunisia), al cui nome si intitola la scuola.

La cerimonia, promossa dalla locale sezione carristi, presieduta dal cav. Luigi Castaman, in collaborazione con l'Istituto «Nastro Azzurro», l'associazione combattenti e reduci ed i reduci d'Africa di Vicenza, s'è iniziata con il canto dell'inno nazionale intonato dal coro degli scolari delle elementari di Novale.

Dopo il saluto del capogruppo degli insegnanti, Benito Adriani, che ha anche spiegato il significato della consegna delle medaglie, hanno parlato il cav. Castaman, il direttore didattico del secondo circolo Guido Maccani, ed il presidente dell'asso-

ciazione reduci d'Africa di Vicenza dott. Pilaastro. Quindi una scolara ha consegnato alla sorella della medaglia d'oro, Maddalena Cracco, un omaggio floreale.

E' seguita la consegna delle medaglie degli attestati agli alunni meritevoli i quali hanno ricevuto i riconoscimenti dalla signorina Maddalena Cracco. Sono: Stefano Cecchetto, quinta classe, medaglia d'oro; Ivana Bergamin (IV) e Robertina Tommasi (III), medaglia d'argento mentre Mirca Colpo (IV), Carlo Danieli (V), Toméo Fattori (III), Roberta Castaman (IV), Gianpietro Zorzi (IV), Giampietro Guiotto (V), Andrea Concato V, Gabriella Marchesano (III) e Lucia Nardon (III), hanno avuto una medaglia di bronzo. Inoltre una medaglia ricordo commemorativa dell'arma carristi è stata consegnata al capogruppo Benito Adriani ed all'insegnante Gianna Lora.

La manifestazione scolastico-patriottica si è conclusa con il discorso del sindaco cav. Luigi Visonà che ha esaltato l'amor patrio e la figura della medaglia d'oro Giovanni Cracco.

Più tardi autorità, invitati ed ex combattenti si sono riuniti in convivio nel ristorante «Serraglio».

Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il col. Carlo Bastini che fu l'estensore della motivazione della medaglia d'oro a Giovanni Cracco (era il capocarro del mezzo dove trovò la morte l'eroico valdagnese, il comandante della compagnia carabinieri, ten. Franzoso, i fratelli dello scomparso Maddalena e Francesco, il vice sindaco di Cologna, Giovanni Maggio con rappresentanti dell'associazione carristi col presidente cav. Antonio Tomba, il cav. Giovanni Sello di Udine, il presidente dell'associazione reduci d'Africa, dott. Federico Pilaastro, il presidente del «Nastro Azzurro» cav. uff. Annibale De Gerone e la medaglia d'argento al valore militare, cav. Giovanni Molino.



Il Presidente della Sezione di Valdagnò, Luigi CASTAMAN, rievoca la figura di Giovanni CRACCO.

Nel nome di una nostra medaglia d'oro: **GIOVANNI CRACCO**

VOLONTARI UNIVERSITARI A SIENA

Anche quest'anno i Volontari Universitari 1941 hanno commemorato i loro Commilitoni Caduti sia sul «Conte Rosso» che sui vari fronti, offrendo alla Patria il loro giovanile sangue.

La cerimonia in forma semplice ed austera si è svolta in due tempi: depositando prima una Corona di Alloro ai piedi del Monumento al «Carrista del deserto» eretto nell'ingresso della Caserma S. Chiara. Un Volont. Univ. ha fatto l'appello dei Caduti fra la commozione di tutti.

Alle 10,30 la S. Messa è stata celebrata nella Casa della Patrona d'Italia «S. Caterina» dove, alla fine del Sacro Rito, il nostro Cappellano Mons. Gino Lotti - Med. Arg. al V.M. di El Alamein ha letto la Preghiera del Carrista.

Prezenziavano oltre 45 Vol. Univ., il Gen. di Br. D'Andretta — che fu il loro Comandante di Btg. Il T.Col. Tesi che li portò a Bir el Gobi — il munifico e speriamo, presente fra noi per molti e molti anni, T.Col. Perolari i Cap. Med. Santorelli animatore instancabile del Volont. Univ. il Capo Corso Rag. Cav. Diotto alfiere insigne il caro Cap. Med. Nardini alla cui figlia Adriana S. Ecc. Mons. Arcivescovo Ismaele Castellano ed al figlio del Dott. Senes di Cagliari, nella sua Cappella privata, ha imposto la S. Cresima.

L'appuntamento è per il prossimo anno, sempre in forma semplice ma comprendente un giro turistico in alcune storiche artistiche cittadine della Provincia, secondo i consigli del Col. Tesi.

L'itinerario è in via di studio.

VEGLIONE ROSSO-BLEU DEI CARRISTI PADOVANI

La Sezione di Padova ha voluto quest'anno rinnovare, il tradizionale «Veglione rosso-bleu» negli accoglienti, vasti ed eleganti locali del Grand Hotel Ambassador, di Abano Terme. L'affluenza di partecipanti, tra carristi della Sezione e della Regione, familiari, amici e simpatizzanti, è stata assai cospicua si da raggiungere il numero di circa cinquecento persone, ivi comprese autorità, personalità e carristi in uniforme; tutti graditissimi ospiti. Tra essi ci ha recato molto piacere la presenza del Generale Carrista Riferò Giovanni, Comandante la Fanteria della Divisione «Ariete», con l'amabile signora, alla quale è stato offerto un mazzo di fiori.

L'ampio «Salone dei Congressi», con al centro una moderna pista da ballo ed intorno una distesa raggiata di moltissimi tavoli apparecchiati e poltroncine, era addobbato con striscioni di panno rosso-bleu e quattordici guidoncini degli stessi colori. Due giovani mogli di soci, in attesa all'ingresso, offrivano al gentil sesso piccoli, ma graziosi, omaggi floreali rosso-bleu.

Alle ore 21,30 esecuzione dell'Inno Carrista; subito dopo hanno avuto inizio le danze protrattesi fino alle ore tre del mattino, con interruzioni per le esibizioni, gare di ballo e premiazioni;

— Gara di ballo, per dilettanti, di tango e valzer viennese, riservata ai carristi e simpatizzanti presenti al Veglione. La Giuria, per la classifica, era composta dai Maestri Mario

Bacchin (socio carrista), Virginia Bacchin, Gabriella Zanchin e da due rappresentanti della Sezione Carristi (Magg. Rosica e Ten. Rossi).

— Gara di ballo eseguita da coppie di «Amatori di danze».

— Esibizione di danze artistiche di tango e valzer lento di coppie di classe nazionale ed internazionale.

— Esibizione finale di danze tradizionali latino-americane di rumba e samba del complesso M^o Bacchin.

Durante la festa il Presidente, Gen. Grappelli, ha premiato le coppie che si sono esibite nelle danze artistiche (professionisti) e nella gara di ballo di «Amatori di danze». I primi (in numero di cinque coppie) hanno avuto un astuccio contenente piccola targa con medaglia sbalzata a figura sportiva ed altra carrista oltre ad una confezione di biancheria offerta della ditta Carraro; i secondi (10 coppie) un medaglione, con incisa una figura di danza, che è stato appeso al collo del danzatore a mezzo di nastro tricolore. Al Carrista Maestro di ballo Bacchin, che è stato l'organizzatore ed il regista del settore danze della festa (partecipandovi egregiamente anche di persona), il Gen. Grappelli ha donato, accompagnando con acconcie e cordiali parole di compiacimento, una grande coppa di peltro offerta da una Ditta di Padova.

Successivamente il Vice Presidente della Sezione, Col. Liccardo, ha consegnato doni vari, offerti da Dite cittadine e dalla Sezione, alle coppie partecipanti alla gara di ballo



«Professionisti di danza» premiati dal Presidente della Sezione di Padova Gen. Riccardo GRAPPELLI.

per dilettanti, in ordine di merito stabilito con graduatoria votata dalla Giuria.

Tutte le coppie premiate, sia dal Gen. Grappelli che dal Col. Liccardo, hanno ricevuto il premio, una per una, salendo in successione sul palcoscenico del Salone.

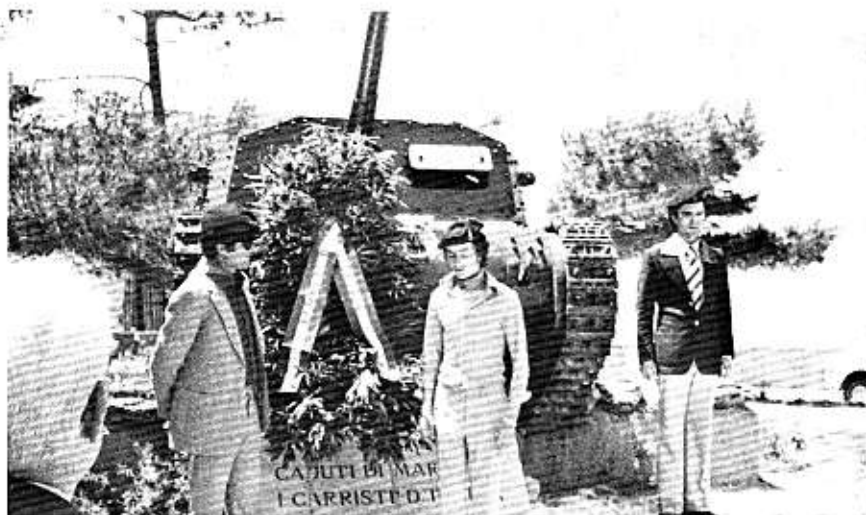
Prima di iniziare le premiazioni suddette, il Gen. Grappelli aveva ringraziato gli intervenuti al Veglione, sottolineando il cospicuo numero di essi e la distinta qualità, nonché la vita soddisfazione dei carristi della Sezione di Padova per il consenso così ampiamente dimostrato a favore dell'iniziativa, si da rendere assai attraente, vivace e signorile la gioiosa riunione. Esprisse altresì l'ammirazione, nonché il plauso verso tutti i partecipanti (professionisti e Amatori del ballo) che avevano così egregiamente dato prova di abilità e virtuosismo nelle varie esibizioni danzanti.

La serata — alla cui ottima riuscita hanno validamente contribuito il Vice Presidente Col. Liccardo, il Segretario Cap. Landini ed altri diretti collaboratori — si è svolta in una costante atmosfera briosa, amichevole affidamento e massima correttezza; non sono mancati «evviava al carrismo». Poco prima del termine delle danze sono state sorteggiate, tra gli intervenuti alla festa, tre cassette di vino scelto offerte dalla Sezione. Ha funzionato altresì un ben fornito buffet. Da autorità ed amici pervenute manifestazioni di compiacimento e cordiale cortesia.

Il Veglione è stato finanziariamente autosufficiente, anzi la contabilità si è chiusa con un apprezzabile margine di attivo che va ad incrementare i fondi della Sezione.



«Amatori di danza» con il Presidente della Sezione di Padova.



Deposizione corona al Monumento ai Caduti carristi a Marsala...



...e foto ricordo.

... E CON I TOSCANI IN GRECIA ED IN TURCHIA

La Sezione carristi di Chianciano Terme, in collaborazione con il noto CLUB CHIANCIANO TERME, indice una gita di 12 giorni, in Grecia ed in Turchia.

La data di partenza è fissata per il 10 novembre 1975, da Chianciano, con pulman di gran turismo, per l'aeroporto di Roma Fiumicino.

La sosta nella capitale greca sarà di giorni 4.

Il viaggio proseguirà in aereo per ISTAMBUL.

Alberghi di I Categoria lusso, camera a due letti con i servizi e tutti i confort, pensione completa ecc. per la spesa totale di L. 285.000. A tale gita possono partecipare tutti, inviando la somma di L. 50.000, quale prenotazione e, agli aderenti sarà inviato il programma ufficiale.

Informazioni e delucidazioni presso la Sezione Carristi di Chianciano Terme - Via Trasimeno n. 40, Tel. 3960.

DA PARMA

A Parma, con il presidente provinciale e di sezione, alla solenne cerimonia indetta a ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia, Padre Gherardo Gubertini — già Cappellano militare in Russia — ha celebrato la S. Messa ed il nostro Bolognese ha dato lettura dei passi del Vangelo.

In un noto locale sito nei pressi della Città, è seguito un affollatissimo e festoso convivio. Bravissimi Peracchi ed i suoi collaboratori; ma con menù del genere ti saluto l'integrità del fegato!

Il labaro rosso-blu della Sezione (unico fra i tantissimi cremisi) era presente, col «vecchiaccio» alla stupenda adunata dei Bersaglieri viadanesi. Se non temessimo rapresaglie terrificanti da parte dell'Olimpo, indirizzeremmo quattro pepati rimproveri a Giove Pluvio che non doveva punire la coraggiosa Sezione promotrice dell'incontro cremisi.

CON I PALERMITANI

A... MARSALA...

Il 18 maggio i carristi della Sezione di Palermo, assieme al presidente prov.le Cav. Prof. Ciccarelli Salvatore, al presidente regionale Cav. Rag. Michele Amoroso e al Generale Cascio Comm. Francesco, si sono recati in visita alla Sezione Carristi di Marsala, dove incolonnati e con i rispettivi Labari in testa, sono andati a rendere omaggio al Monumento dei Caduti Carristi.

Si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera improntata ad un sentimento di puro patriottismo.

Una corona di «alloro» è stata depositata ai piedi del Monumento, da parte di due carristi in congedo.

Un breve discorso del presidente della Sezione di Marsala, Cap. Forti, ha dato il benvenuto ai carristi palermitani ed ha esaltato le gesta dei Caduti i quali si sono immolati, egli ha detto, per un ideale comune: la grandezza della Patria.

La cerimonia, sobria e dignitosa, ma piena di significato, si è così conclusa.

Si è proceduto poi ad una visita: al Ceppo posto l'11-5-1860 dai Garibaldini in occasione dello sbarco a Marsala; agli stabilimenti enologici che gentilmente la Ditta Rallo ha messo a disposizione e alla città ricca di antichi monumenti.

Un sontuoso convivio di tutti i carristi e rispettive famiglie ha concluso la visita in un clima di festosa allegria e cordialità carrista.

TESSERAMENTO A PARMA

C'è gente ancora sprovvista della tessera: chi vuole averla ne faccia richiesta alla Sezione.

Già che ci siamo, ci sentiamo in dovere di segnalare il munifico gesto di un vecchio Carrista (o Carrista vecchio) che per sanare la morosità di «2 anni 2» (abbonamento al giornale compreso) ha versato, in una sola volta, la somma di lire italiane 2.000 (ripetiamo, duemila).

Probabilmente l'amico è rimasto fermo ai felici tempi della lira che faceva aggio sull'oro ed era quotata alla pari con la sterlina. Ma l'amico in questione, va mai a comperare qualcosa?

Prosit.

ATTENZIONE SOCI!!!!

— RESTITUZIONE GIORNALI NON RECAPITATI

Le nuove disposizioni sulle tariffe postali (G.U. 66 del 10-3-1975) prevedono, all'art. 5, che le stampe periodiche, che per qualunque ragione non abbiano potuto essere recapitate o che siano state respinte dai destinatari al momento della consegna, non saranno più restituite al mittente.

Pertanto, dal presente numero, a questa Direzione mancherà il necessario elemento di controllo sulla distribuzione delle copie e sui motivi del mancato recapito ai destinatari che si solito venivano annotate, a cura degli uffici postali, sui talloncini delle copie restituite al mittente.

Considerato che il mancato o l'irregolare recapito della Rivista è, generalmente, dovuto ad errato o insufficiente indirizzo delle relative fascette, si invitano tutti i lettori a segnalare sollecitamente e direttamente alla Rivista stessa, ogni variazione avvenuta nel loro recapito, provvedendo, in uno, a fare analogha segnalazione alla propria Sezione di appartenenza anche e soprattutto nei casi, non infrequenti, in cui, pur trasferendosi di indirizzo, i Soci per loro personali motivi intendano restare in forza alla Sezione di prima.

Ciò, oltre a consentire a questa Redazione un permanente sicuro controllo della distribuzione della rivista ai Soci e nell'interesse degli stessi, alleggerirà notevolmente il costante lavoro di aggiornamento delle fascette indirizzo ed eviterà dispersioni nella distribuzione (invio di doppiioni).

→
Gli alunni di Cologna Veneta e di Roverchiara al Monumento ai Caduti del 32° Rgt. Carri.

SCOLARI A TAURIANO

Si è effettuata la progettata visita alla caserma del 32° Reggimento Carristi di Tauriano (Pordenone) da parte degli alunni della V classe elementare di Cologna Veneta e Roverchiara.

Fin dalla sera prima a Cologna tutti ne parlavano, nei bar e nelle osterie, mentre i contenti erano i bambini che attendevano con gioia l'ora della partenza, per ammirare finalmente i tanto decantati carri della Divisione (ARIETE), poter salire sopra e toccare con mano quelle spesse corazze e quelle armi che fanno l'orgoglio dell'eroica Divisione.

Al nostro entrare in caserma, nel vedere quei giovani Carristi nelle impeccabili divise, freschi e prestanti, il pensiero ritornava là nel deserto Marmarico in quella lontana estate del '42; dove sporchi, logori e assetati, circondati da un turbinio di granate vedevo i miei compagni cadere per la gloria d'Italia meritando ai Reggimenti tre medaglie d'Oro una d'Argento tre di Bronzo.

Alla vista ai carri decine di bambini si davano a gara nel salirci sopra, sotto lo sguardo vigile del Comandante del Reggimento Franco Alberani, degli Insegnanti e degli Ufficiali dello Stato Maggiore. Ciò che più ci ha colpiti furono nel refettorio due damigiane di vino bianco a cui i Carristi potevano attingere a volontà: alla nostra meraviglia il Capitano, che gentilmente ci

DA TERNI

Si sono riuniti gli iscritti della Sezione, che hanno ascoltato una relazione del Presidente uscente 1° Cap. Conti, sull'attività svolta nel triennio e il programma dell'attività da svolgere nell'anno in corso.

Si è proceduto quindi alle elezioni delle cariche.

E' stato rieletto all'unanimità Presidente della sezione il 1° Cap. Conti cav. uff. Ugo, vice Presidente il rag. Pennacchi cav. Biagio, consiglieri: il Serg. Galeazzi cav. Renato i Carristi Patumi Aldo, Natalini Alfiero, Latini Alberico, Camillucci Ivo. E' stato nominato segretario amministrativo il Serg. Catanzani Piero, revisore dei conti il Cap. Magg. Piacenti Dagoberto, supplente Mariani Feliziano.

aveva fatto da Cicerone, ci disse che nonostante il vino fosse lì nessuno si era mai ubriacato. Dopo aver consumato il rancio (buono e abbondante) ed avere ringraziato il Comandante Franco Alberani ed avere donato al 32° Reggimento Carri in segno di riconoscenza due targhe in bronzo raffiguranti monumenti Veronesi ci siamo diretti verso Pordenone al comando della Divisione per portare un saluto al Generale Comandante Lo Cicero.

La visita alla Caserma è stata molto istruttiva e molto gradita da tutti ed a Cologna Veneta se ne parlerà per molto tempo.

Antonio Tomba



VITA DELLE SEZIONI



DA BOLOGNA

A Bologna si sono riuniti alcuni componenti della Compagnia Comando Reggimentale del 31° Carristi, allora comandata dal Capitano Franco Andreani ora Generale di Corpo d'Armata.

I Carristi qui fotografati con il loro ufficiale Lorini, dopo un festoso pranzo al quale hanno partecipato anche le rispettive consorti invitano tutti coloro che fecero parte dello stesso reparto in Albania, Jugoslavia ed Africa Sett. a mettersi in contatto con Corticelli Luigi via Ferrara 9/2 - 40139 Bologna - per la riunione del 1976 che verrà tenuta a La Spezia.

DA DALMINE



Nel giorno del suo secondo compleanno, è stato festeggiato il piccolo Cristian Locatelli, nipote del Carrista consigliere della Sezione di Dalmine Angelo Chislandi.

Al taglio della grande torta, erano presenti oltre al nonno, la nonna Antonietta, le zie Maria Rosa e Suzi, i genitori Alessandro e Rosalba; inoltre un numero determinato di Carristi.

Il Consiglio di Dalmine unito a tutti i Carristi dalminesi esprime al piccolo Cristian tanti auguri di lunga vita, augurandosi che in futuro segua la via del bravo nonno Carrista.

DA VERONA

LAUREA

Presso l'Università di Venezia il Geometra Gian Battista Anterri, figlio del nostro fattivo collaboratore Mar. Magg. Giuseppe, ha brillantemente conseguito la Laurea in Architettura con 110 e lode.

Al neo-dottore, ai familiari tutti ed in particolare all'amico Beppino, sentiti auguri e felicitazioni dei Carristi in congedo di Verona.

DA SUSÀ

PREMIAZIONI

Il giorno 8/6/75, in un ristorante di Gravera (fraz. di Susa); sono stati premiati con diploma d'onore per l'attività svolta nell'ambito della Sez. di Susa i seguenti carristi:

Serg. magg. Bayda Amerigo, cap. Peirone Carlo, carr. Galasso Silvio, carr. Chiesa Ettore consigliere della Sezione Susa.

A tutti i nostri più vivi rallegramenti.

DA LECCE

PROMOZIONE

Il S. Tenente di cpl. Leo Giuseppe, presidente della Sezione, è stato promosso tenente. Felicitazioni.

DA MACERATA



Il V. Presidente Provinciale, Cav. LAPONI Adelmo eletto Consigliere dell'Amministrazione Comunale di Macerata.

NOZZE! - NOZZE! - NOZZE!



DA PADOVA

Il Carrista Sinigaglia Mario della Sezione Colli Euganei, distinto costruttore edile di Vo' Euganeo, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Toniolo Gabriella. La cerimonia è stata celebrata nella Chiesa di Cortelà di Vo' con un rito sobrio e commovente, accompagnato da brani musicali. La sposa vivacissima, ma non poteva nascondere la sua commozione. Lo sposo serio e corretto. Molti invitati. E' intervenuto anche il Presidente Regionale Gen. Grappelli, amico dello sposo. Ha seguito un lauto pranzo in un ristorante locale. Auguri agli sposi.

Matrimonio del carrista TOMASSINI rag. Gilberto con la sig.na MONTE-MARANI rag Luana, figlia del Consigliere Sezionale, LUIGI.

*Da
tutta
Italia*

**CERIMONIE
NUZIALI
E NASCITE**

**AUGURI PER I
FUTURI "CARRISTINI"
ED AGLI SPOSI TUTTI**



Matrimonio del carrista S. Ten. LAPPONI dr. Andrea, figlio del V. Pres. Prov. ADELMO, con la s.gna APPIGNANESI prof. Lidia.

NOZZE E NASCITE



Nozze Spedo-Saggiaro

DA MILANO

Si è sposato il Socio della Sezione di Milano Dott. Sebastiano Meloni, valoroso ufficiale carrista appartenente al 8° Battaglione Carri M 13/40 del 132° Reggimento Ariete.

All'amico Meloni ed alla Sua Gentil Signora tutti i Carristi ed in special modo i suoi commilitoni dell'8° Battaglione, inviano i più cari ed affettuosi Auguri.

DA BORGOMANERO

La casa del Sergente carrista Pier Mario Erigoni è stata allietata dalla nascita della primogenita « ROBERTA ».

All'amico carissimo e alla simpatica signora Liliana le più sincere felicitazioni da parte del Presidente e di tutti i soci carristi della Sezione di Borgomanero.

Alla piccola Roberta, dai riccioli neri l'augurio di una vita serena.

DA LEGNANO

Il giorno 9 maggio la signora Da Bergami Ornella, madrina della sezione e figlia del Presidente della Sezione medesima C.M. Medaglia d'Argento Calimi Anacleto, ha dato alla luce una vispa bambina di nome Daniela.

Il consiglio, i soci e i simpatizzanti tutti augurano a Daniela ogni bene.

DA PORDENONE

Il 28 maggio 1975, in Spillimbergo, si sono uniti in matrimonio il Signor Paolo Concina con la signorina Ballico figlia del Presidente della Sezione Provinciale A.N.C.I. di Pordenone. Agli Sposi, la famiglia Carrista augura ogni felicità.

DA VERCELLI

Si è unito in matrimonio il sig. Ermanno Pignoli (figlio del serg. magg. carrista cav. Rinaldo Pignoli consigliere della sezione) con la signorina Renato Anteo.

Agli sposi felici i rallegramenti più affettuosi della famiglia carrista.

DA SIENA

Formuliamo vivissimi affettuosi auguri al nostro Consigliere S.Tenente Carrista Vittorio Buoncompagni e alla sua gentile signora Lucrezia che hanno regalato al loro primogenito Claudio una bella sorellina che risponde al nome di Claudia.

Gli stessi profondi auguri formuliamo per il nostro entusiasta Consigliere Cap. Magg. Carrista rag. Fosco Giuglioli ed alla sua casa signora Laura che, in Coll. Val D'Elisa dove abitano, si sono regalati il loro primo carristino Andrea per la loro gioia e per il potenziamento della nostra gloriosa Associazione.

Auguriamo ai piccoli virgulti un radioso felice avvenire.

DA VERONA

Nella Chiesa di S. Nicolò in Verona si sono uniti in matrimonio il giovane Luciano Spedo, nostro socio, con la gentile signorina Laura Saggiaro.

Tra gli invitati la rappresentanza dei Carristi in congedo di Verona: Generale Divisione D'Ambra Av. Giuseppe con signora, Generale Pachera Giuseppe Mar. Magg. Aldini Carlo con signora ed il Serg. Magg. Bagolin Giovanni, la cui partecipazione è stata cordialmente richiesta sia dallo sposo quanto dal padre, per il loro vivo attaccamento alla Specialità.

Ai novelli sposi sentiti auguri di lunga felicità dai carristi in congedo di Verona.

Nella Chiesa di Madonna di Campagna a S. Michele Extra (Verona) si sono uniti in matrimonio il nostro socio Cap. Magg. Flavio Xamo con la gentile signorina Fiorenza Pernigo.

Alla suggestiva cerimonia ha presenziato anche lo zio dello sposo, Carrista Cav. Bruno Xamo, nostro faticoso collaboratore.

Al termine del rito religioso gli sposi hanno intrattenuto parenti ed amici per consumare il rituale banchetto nuziale presso il Ristorante « da Renato » di Caldiero.

Ai novelli sposi i più sentiti auguri di lunga felicità, dai carristi in congedo di Verona.

La casa del signor Giorgio Scarzi, figlio del nostro Alfiere Regionale Gino, è stata allietata dalla nascita del primogenito Cristian.

Al neonato, ai genitori Giorgio e Teresa, ai nonni paterni Gino e Laura, ai nonni materni, nonché ai parenti tutti i più fervidi auguri da parte dei carristi in congedo di Verona.

Al caro amico Gino la viva preghiera di imprimere lo spirito carrista che lo anima al nipotino.

DA PADOVA

Il socio Carrista Raddossevich Renzo e consorte Diana sono stati allietati, il 21 maggio scorso, dalla nascita del grazioso « carristino » Giovanni. Felicitazioni ai genitori ed auguri al bel maschietto.

Il socio Pillon Fausto ha avuto dalla consorte Franca un simpatico bambino, il futuro « carristino » Filippo che sa sorridere al mondo il 23 giugno scorso. Congratulazioni e auguri ai genitori e piccolo Filippo.

I NOSTRI LUTTI

GENERALE GALLEANI

E' deceduto in Vercelli il generale di Divisione Antonio Galleani all'età di 83 anni.

Il giorno 30 si sono svolti i funerali con larga partecipazione di autorità religiose, civili e militari e con grande folla di cittadini. Gli onori sono stati resi da un picchetto armato del 131° Regg. Artiglieria della Divisione Centauro. Sono intervenute, inoltre, numerose rappresentanze delle sezioni carristi del Piemonte con labaro.

Il gen. Galleani discendeva da una famiglia che aveva partecipato attivamente a tutte le imprese del nostro risorgimento; il padre, divenuto poi colonnello dell'esercito, aveva preso parte con Garibaldi alla spedizione dei Mille ed il suo nome è ricordato da Cesare Abba nel libro « da Quarto al Volturmo », come uno dei più giovani garibaldini aveva 16 anni.



Il gen. Galleani era giunto a Vercelli nel 1938 con il grado di colonnello dove assunse il comando del I Regg. Carristi che tenne fino al 1941.

All'inizio delle ostilità, giugno 1940, si trovava sul fronte occidentale dove il reggimento ha avuto il battesimo del fuoco e, successivamente, sul fronte dell'Africa settentrionale dove nel 1941 guidò il I Regg. Carristi in aspro combattimento cadendo prigioniero.

Trascorse cinque anni di prigionia in Egitto, in Palestina e poi in India.

Tornato nel 1946 alla vita militare fu generale di brigata alla Regione Militare N.O. di Torino ed, al passaggio nella riserva, si stabilì definitivamente a Vercelli.

Il gen. Galleani con la sua spiccata personalità occupava un posto preminente nella vita cittadina. Fu Presidente dei carristi del Piemonte per diversi anni e fu a capo del gruppo ufficiali in congedo dal 1966 al 1971. Diede valido contributo alla civica amministrazione come assessore. Si prodigò nell'assistenza ai liberati dal carcere meritandosi il premio di bontà « Gallardi-Faini » premio istituito a Vercelli.

Il gen. Galleani era decorato al valore sul campo e portava i distintivi di tre ferite. Era cav. uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore della Corona d'Italia, commendatore al Merito della Repubblica, cav. di Vittorio Veneto e medaglia d'Oro al merito di lungo comando.

Resta il ricordo di una vita vissuta con dignità e fierezza al servizio della Patria e della società.

Alla vedova sig. Lina Franzini, forte nel dolore, al figlio Piero con la sua famiglia ed, ai parenti tutti, le nostre più profonde condoglianze.

AVELLINO

Improvvisamente, mentre si accingeva alla sua normale attività, è deceduto il sergente LALLO Gionata, in servizio presso la Questura di Avellino.

Valoroso combattente sul fronte Greco-Albanese e A.S. e decorato al V.M., aveva conservato una fede ardente ed un attaccamento all'ANCI che lo vedeva sempre presente in ogni manifestazione.

Alla adorata consorte, ai cari figli e parenti tutti, le più vive condoglianze della Associazione.

PAVIA

Il 1° Capitano Ermete Caffi, Segretario della Sezione di Pavia è deceduto il 1° luglio 1975.

Vivissime condoglianze ai familiari.

E' deceduto in Sesto S. Giovanni il Tenente carrista BIANCHI Enrico della Sezione di Pavia.

Le più vive condoglianze, da parte della Presidenza, ai familiari.

MASSA

E' deceduta la mamma del nostro socio e sostenitore Della Pina Duilio. La Presidenza della Sezione di Massa e tutti gli associati, partecipano al dolore dell'amico Duilio, formulandole sentite condoglianze.

L'AQUILA



E' deceduto in Montereale (L'Aquila) il Sergente Maggiore Carrista Giuseppe De Santis, combattente sul fronte greco-albanese con il IV Btg. Carri M 13/40 del 32 Regg. Carrista.

Attacatissimo ai colori rosso blu ha partecipato a tutti i raduni carristi.

Cittadino onesto e probo ha retto per molti anni la carica di Sindaco con alto senso di responsabilità, amato e stimato dai suoi concittadini.

Alla vedova ed ai figli, così tanto provati, vadano le più sentite condoglianze da parte dei Carristi d'Italia ».

* * *

Come abbiamo qui pubblicato è deceduto, in Roma il Generale carrista Emilio Iezzi.

I funerali si sono svolti in Paganica (L'Aquila) paese natio. Presente il nostro Labaro con una rappresentanza di Carristi.



Magg. compl. carr. Antonio RIGHETTI — combattente sul fronte Albanese e in A.S. con il IV Btg. carri M. 13/40 — recentemente scomparso.

BORGOMANERO



Profondo cordoglio e vivo rimpianto ha suscitato l'improvvisa scomparsa del Sergente carrista Beltrami Piana della classe 1919, avvenuta ad Omegna il 6 maggio 1975, già pensionato d'invalidità.

Alla vedova ed ai familiari, le più commosse condoglianze da parte del Direttivo e di tutti i soci della Sezione di Borgomanero.

S. STEFANO MAGRA

Italo Ratti ci invia il sottonotato trafiletto. Il Dott. Compiani e Ratti facenti parte dello stesso plotone, nei fatti d'armi del 4 dicembre 1940 e del 17 gennaio 1941 Piana di Klisura « rimasti saldamente legati a vincoli di affettuosa e fraterna amicizia » hanno partecipato nelle file della Sezione di S. Stefano. Compiani partecipò ai raduni Nazionali, di Novara, Verona e Pordenone.

Colpito da un male repentino ed inesorabile, è spirato, martedì, nel reparto di patologia medica, a Pavia, dov'era stato trasferito nella disperata, estrema ricerca di un riparo di fronte all'aggravarsi di una condizione già giudicata irrimediabile, il dott. Franco Compiani.

Cremonese di nascita e di sentimenti (amava mostrare la sua non comune conoscenza del nostro dialetto) era vissuto — fin dall'infanzia — nella casa avita di via Mantova n. 5. Dopo gli studi liceali al « Manin » ed universitari a Bologna, aveva conseguito la laurea in medicina e, passati gli anni difficili della guerra, aveva iniziato la sua attività professionale come medico dentista.

Nel turbine di quegli anni era stato inviato come ufficiale carrista sul fronte greco-albanese; in una

giornata di fuoco e di sangue s'era guadagnata la medaglia d'argento sul campo, per il suo coraggio e lo sprezzo del pericolo. « Comandante di un plotone carri, durante un'azione, dopo aver messo in fuga un reparto nemico, esponendosi ad evidente pericolo, usciva dal proprio mezzo sotto l'intenso fuoco di armi automatiche per raccogliere un soldato ferito nelle linee avversarie. In un successivo combattimento, incurante dell'intenso tiro nemico di artiglieria e di mitragliatrice, faceva scudo del proprio carro ad altro che era rimasto immobilizzato perché colpito ai cingoli da una granata, consentendo così all'equipaggio di riparare il loro mezzo e di assolvere il compito ricevuto. Esempio costante di generosità e di ardimento - Piana di Premeti, 4 dic. - Klisura, 17 dic. 1940 ».

D'indole schiva, sembrava rifuggire il rapporto con gli altri; era invece intimamente buono e generoso, ricco di affetti umani che riversava sulla famiglia e sugli amici. Aveva vissuto una vita intensa, confortato dall'affetto della moglie e dei tre figli. Non amava mettersi in vista, per il naturale pudore che lo portava a celare anche il bene che faceva (era medico dentista delle carceri da molti anni).

La sua scomparsa pressoché improvvisa, in età non avanzata (aveva compiuto da poco 62 anni) ha lasciato increduli e angosciati gli amici che contava numerosi e che oggi si stringono in un abbraccio di affettuosa solidarietà intorno alla famiglia tanto dolorosamente provata.

SIENA

Il nostro Serg. Magg. Carrista Cav. Germano Campatelli non è più con noi.

Non porterà più nelle nostre riunioni i suoi consigli pieni di buon senso e di arguto spirito toscano.

La Sua perdita per la Sezione di Siena, è grave ed insostituibile.

La sua presenza nelle nostre riunioni conviviali era brillante anche perché fra le sue doti segrete vi era quella del Poeta estemporaneo ed i suoi versi improvvisati erano pieni di gioiosi sentimenti erano ascoltati con ammirazione.

Fu valoroso Combattente in Albania e Grecia e dopo l'8 Settembre 1943 prese parte, con i reparti del ricostituito Esercito, alla Liberazione della Nostra Patria.

Alle inconsolabili signora Olga e figlia Germana, i Carristi senesi, rinnovano i sensi della loro solidarietà per la grave perdita che le ha orbate del loro amatissimo marito e padre.

PARMA

Il 1° Capitano Festi Dott. Rag. Leopoldo, non è più; lo ricorderanno con particolare rimpianto i Carristi della Pilotta, ove lo Scomparso comandò la C.C.R.

Combattente della guerra 1915-18 e della guerra d'Africa, il 1° Capitano Festi, per le sue eccezionali doti di bontà e di onestà, resterà luminoso esempio per quanti, conosciuto, non poterono non stimarlo ed amarlo.

VERONA

A Verona, in seguito a tragico incidente, è deceduto il Carrista Otello Burato, cl. 1921.

Il triste evento ha profondamente addolorato i Carristi Veronesi. Rappresentanza con Labaro ha presenziato al rito funebre.

Nella luttuosa circostanza i commilitoni Scaligeri si associano al dolore della moglie, del figlio e familiari tutti, ai quali rinnovano le espressioni del più profondo cordoglio.

In Verona è venuto a mancare il nostro socio Carrista Sante Perina, classe 1914, Cavaliere del Lavoro.

Al rito funebre è intervenuta una rappresentanza di carristi con Labaro che ha espresso ai Familiari tutti, le più sentite condoglianze per l'imatura dipartita del caro Sante.

LUCCA

Per l'improvvisa scomparsa del nostro Carrista Decanini G. Luigi Classe 1915, inviamo le nostre più sentite condoglianze alla vedova e tutti i famigliari, da parte della Presidenza e tutti gli Associati.

UDINE

Nel momento di andare in macchina abbiamo appreso con profondo dolore la perdita del « Carrista » Generale di Corpo d'Armata

Francesco ANDREANI

che per il Suo lungo trascorso nella specialità lascia un grande rimpianto in quanti lo conobbero ed un grande vuoto nella nostra Associazione.